

Anno Venticinquesimo - N° 11 del 8 Marzo 2009

II Domenica di Quaresima

Anno B
Viola

Domenica 8 Marzo 2009

Prima Lettura Gn 22,1-9a.10-13.15-18
Salmo Responsoriale Sal 115
Seconda Lettura Rm 8,31b-34
Vangelo Mc 9,2-10

Calendario della Settimana

Domenica 8 S. Giovanni di Dio; S. Ponzio
Lunedì 9 S. Francesca Romana; S. Paciano; S. Caterina
Martedì 10 Ss. Caio e Alessandro; S. Vittore; S. Simplicio
Mercoledì 11 S. Pionio; S. Sofronio; S. Costantino
Giovedì 12 S. Massimiliano; S. Luigi Orione
Venerdì 13 S. Sabino; S. Ansovino; S. Eldrado
Sabato 14 S. Matilde

**Splendido,
splendente**

Ascolto

Dal Vangelo di Marco (9,1-9)

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto... Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime... Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui...". Poi si formò una nube, e uscì una voce dalla nube: "Questo è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!".

Comprendo e medito

- ◆ Un episodio misterioso e affascinante. Gesù rivela la sua gloria ai discepoli e viene proclamato Figlio di Dio. Un mistero da contemplare a bocca aperta.
- ◆ Pietro è affascinato da quelle visioni e non esita ad esprimere la gioia esagerata che prova nello stare con Gesù.

Un testimone

Bernardo da Quintavalle, giovane ricco e nobile di Assisi, fu tra i primi seguaci di S. Francesco e, come lui, abbandonò tutto per seguire Cristo povero e umile. Una mattina, trovandosi in chiesa per la Messa, fu rapito in contemplazione. Al momento della consacrazione, Bernardo venne catturato con la mente e il cuore dal Mistero di Gesù. Rimase in piedi, non si tolse il cappuccio, fisso con gli occhi stette per ore in contemplazione di Gesù. Poi, rientrato in se stesso, cominciò ad andare in giro gri-

dando a tutti: "O frati, o frati, non c'è un uomo in questa città più grande e nobile, al quale se gli fosse promesso un tesoro pieno d'oro, non andrebbe in giro con un sacco di letame per guadagnare quello prezioso". Per quindici anni, Bernardo mangiò pochissimo e fece penitenze, sopportando tutto con gioia, pur di avere questi momenti di intima amicizia con Gesù.

Prego così

A bocca aperta e con cuore disponibile mi pongo davanti all'episodio della Trasfigurazione e cerco di immaginare l'effetto che ha prodotto sui tuoi discepoli. Stupore e gioia, meraviglia ma anche un po' di paura: trovarsi di fronte a Dio e ascoltare direttamente la sua voce è un'esperienza che non capita a tutti.

Gesù ti sei rivelato come Dio a pochi, per renderli testimoni della tua divinità. Alla stessa missione chiami anche noi, ancora giovani, ma fortunati per aver ricevuto in dono la tua presenza. Nella Parola e nell'Eucarestia, nella preghiera e nella carità, noi ti incontriamo.

E' bello, Gesù, stare con te. Ancor più bello, contagiare tutti della gioia di questo incontro.

Agisco

Una visita a Gesù in chiesa, davanti all'Eucarestia, seguita da un gesto concreto di attenzione e disponibilità verso il prossimo.

Defunti

Anitori Elio, 89
Di Felice Lina, 72
Benedetti Alberto,

Avvisi

1. Giovedì 12 marzo (per tutti i giovedì di Quaresima) dalle ore 16.30 alle ore 17.45: Adorazione Eucaristica.
2. Venerdì 13 marzo (per tutti i venerdì di Quaresima) alle ore 17.20: Via Crucis. Alle ore 21.00 nella sala Giovanni Paolo II: Riunione dell'Associazione N. Signora di Fatima.

Il 28 Giugno 2008 S. Santità Benedetto XVI ha aperto l'ANNO GIUBILARE PAOLINO per commemorare i 2000 anni della nascita dell'Apostolo Paolo.

Nel corso di quest'anno la presente rubrica ci aiuterà a conoscere S. Paolo, la sua vita, le sue lettere e il suo pensiero.

(segue)

L'assemblea di Gerusalemme

Gli Atti degli Apostoli, raccontando i fatti a una trentina di anni di distanza, inquadrano l'esplosione della questione al ritorno del primo viaggio missionario di Barnaba e Paolo: alcuni giudeo-cristiani venuti ad Antiochia dalla Giudea contraddicono la loro metodologia missionaria, che prescindeva dall'aderire al giudaismo e dalla pratica della circoncisione: secondo costoro si potevano accogliere nella comunità dei credenti in Gesù messia anche i non ebrei convertiti, ma soltanto se accettavano le prescrizioni della Legge mosaica, altrimenti non si poteva essere salvati (At 15,1).

Non si riuscì a sanare il disaccordo che gettava incertezza e confusione nella comunità, perciò si decise di ricorrere all'autorità degli apostoli e degli anziani di Gerusalemme. Paolo e Barnaba, insieme a una delegazione della comunità furono da essi ricevuti. Di fronte all'assemblea riunita vennero presentate le posizioni contrastanti, a cui fecero seguito i discorsi prima di Pietro e poi di Giacomo; alla fine si arrivò a un compromesso, che comunque fornì la risposta decisiva: non si deve imporre il giogo delle Leggi ai pagani che aderiscono alla fede in Gesù: «Crediamo che siamo salvati per la grazia del Signore Gesù» (15,11); sol-

tanto vennero aggiunte quattro clausole tra quelle che si chiedevano a chi abbracciava l'ebraismo, a cui bisognava che i pagani si attenessero (astenersi dalle carni immolate agli idoli, dalle unioni sessuali illecite, dagli animali soffocati e dal sangue; cf. At 15,20; 2-1,25).

Nel brano della Lettera ai Galati in cui Paolo dopo pochi anni (forse cinque) tratta degli stessi fatti (Gal 2,1-10), quale risultato di questa assemblea egli mette in evidenza soprattutto l'approvazione della sua attività missionaria svolta tra i gentili, e a riprova della veridicità di questa decisione fatidica, porta l'esempio della presenza lì con lui di Tito, che pur essendo greco, non fu obbligato a farsi circoncidere (Gal 2,3). L'accordo finale prevedeva poi che egli si sarebbe dedicato all'evangelizzazione dei pagani mentre Giacomo, Cefa e Giovanni si sarebbero rivolti ai circoncisi (formulazione che lo pone in qualche modo sullo stesso piano di Pietro, cf. Gal 2,8). L'unica richiesta che gli viene fatta dall'assemblea è che egli si ricordi di sovvenire alle necessità dei poveri della chiesa gerosolimitana, cosa che Paolo si impegnerà a compiere con il sostegno delle altre chiese (cf. Gal 2,10; Rm 15,26). Circa le clausole di cui sopra, Paolo sembra non conoscerle: «Non fu imposto nulla di più» (Gal 2,6). Riguardo al contenuto di quelle quattro ricordate da Luca, Paolo tratta della prima in 1Cor capitoli 8 e 10, quando parla degli idoli, se si potevano mangiare o meno. A questo riguardo egli lascia grande libertà, purché non si dia scandalo al fratello più debole, allo scrupoloso: è la carità, e quindi il rispetto della coscienza altrui, che deve regolare ogni decisione di una persona libera.

Dunque di queste clausole non si trova poi traccia nelle comunità paoline; forse queste regole furono decise da Giacomo successivamente e pensate nei casi di comunità miste, dove c'erano cristiani provenienti dall'ebraismo (giudeo-cristiani) e dal paganesimo (etnico-cristiani), per un senso di rispetto prudenziale verso i primi.

(segue)